

**I giudici
danno il primo
disco verde
a Banca
Progetto**

DS2157

servizio a pagina 11

TERMINAL L'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA, OK LA GOVERNANCE. MA RESTA IL NODO CAPITALE

B.Progetto, primo disco verde

*I giudici attestano il cambio di gestione
ma salgono a oltre 400 mln le rettifiche
sui crediti garantiti. Si scalda il Fitd*

DI LUCA GUALTIERI
E FABRIZIO MASSARO

Uscita dalle secche; ridisegnata nelle strutture interne con adeguate procedure anticiclaggio e di istruttoria dei finanziamenti; ora fuori dall'amministrazione giudiziaria - per la prima volta disposta in Italia per un istituto di credito - con tre mesi di anticipo; definita dai giudici «una new company in perfetta compliance, capace di operare sul mercato creditizio correttamente e legalmente»: è l'ultima evoluzione di Banca Progetto, la challenger bank fondata e guidata per sei anni fino allo scorso febbraio da Paolo Fiorentino, top manager di lungo corso in Unicredit prima di avviare la sua iniziativa autonoma nel credito. Fiorentino si è dimesso a febbraio «per motivi personali» e la guida è passata per pochi giorni ad Andrea Varese prima che l'istituto venisse commissariato dalla Banca d'Italia, il 21 marzo, per imporre «un decisivo cambio di passo» nella gestione, scrivono i giudici del tribunale di Milano che giovedì 24 hanno revocato la misura di prevenzione.

Sulla carta dunque è ora una banca pronta ad essere consegnata a un nuovo azionista, se qualcuno si farà davvero vivo con un'offerta vincolante. Ma i tempi si stanno allungando. Erano attese per domenica 20 ma le parti si sono prese ulteriore tempo per analizzare i risultati dell'asset quality review sui crediti e per capire quale sarà l'esigenza patrimoniale effettiva e per disegnare la struttura tecnica delle proposte e l'am-

montare di capitale offerto. I primi giorni di agosto potrebbero essere decisivi per arrivare alle manifestazioni di interesse vincolanti, per poi andare a chiudere l'operazione dopo la pausa estiva.

Banca Progetto era cresciuta tanto, troppo in fretta e senza presidi adeguati. È questo che ha portato l'istituto a finire sotto la lente dei pm Paolo Storari e Silvia Bonardi e della Guardia di Finanza e poi della Banca d'Italia, in seguito a una serie di finanziamenti per circa 10 milioni concessi a società di imprenditori presumibilmente contigui alla 'ndrangheta senza effettuare controlli adeguati.

Il modello di business iniziale si basava, lato impieghi, su prestiti coperti dalle garanzie statali del fondo Mcc e di Sace, piazzati attraverso agenti e mediatori; lato della raccolta su depositi vincolati collocati soprattutto all'estero: come rivelato da *MF-Milano Finanza* giovedì 24, su 7 miliardi oggi presenti nei conti remunerati, oltre 5 miliardi appartengono a risparmiatori residenti in Germania, Spagna e Olanda allettati da tassi fino al 2,9% (su più scadenze, da 4 giorni a 5 anni di vincolo). Una clientela è stata raggiunta online attraverso il comparatore fintech Raisin, cui Progetto si appoggia, non disponendo di una rete fisica. A sancire l'avvenuto cambio di passo è il tribunale di Milano che ha messo fine all'amministrazione giudiziaria affidata a novembre a Donato Maria Pezzuto, professionista di esperienza nelle crisi bancarie. La guida è invece ancora in mano ai commissari straordinari Ludovico Mazzolin e Livia Casale (affianca-

ti dal comitato di sorveglianza composto da Domenico Posca, Nicola Marotta e Francesco De Santis) nominati a marzo da Bankitalia. Sono stati loro a chiudere provvisoriamente a maggio il bilancio 2024 con una perdita di 120 milioni ribaltando i 72 milioni di utili dell'anno prima in seguito a rettifiche balzate da 63 a 312 milioni. Da qui la necessità di un aumento di capitale stimato inizialmente in almeno 100 milioni. Ma da un lato l'asset quality review che i commissari hanno portato avanti con Boston Consulting, dall'altro il deterioramento di alcune posizioni avvenuto negli ultimi mesi avrebbero portato a oltre 400 milioni il totale delle rettifiche e a circa 200 milioni l'ammontare di patrimonio per ripristinare i coefficienti patrimoniali.

A preoccupare i commissari e, in prospettiva, i potenziali acquirenti, non sono tanto i depositi vincolati quanto la qualità dei prestiti alle imprese e la tenuta delle garanzie statali sottostanti. Chi può assicurare che Mcc e Sace non contesteranno l'effettività delle garanzie concesse sui prestiti che eventualmente andassero in default? L'assicurazione copre in media l'80% di ogni finanziamento, quindi il rischio che in-



combe su ogni credito è molto grande.

Ma per quale motivo si teme che le garanzie possano non scattare? Per il modo in cui i prestiti sono stati collocati alla clientela, persino anche dopo il provvedimento del tribunale e l'arrivo degli ispettori mandati dal governatore Fabio Panetta: il più grande ammonta a 3,5 milioni di euro ed è stato concesso a febbraio 2025.

La banca è «rimasta inerte pur a fronte delle sollecitazioni e raccomandazioni di Banca d'Italia e UIF» sulle carenze relative ai sistemi di controllo in particolare nei comparti Aml e credito, scrivono i giudici, evidenziando «scarsa comprensione, o per meglio dire sottovalutazione dell'intervento del tribunale».

La banca era retta da una «struttura piramidale verticistica facente capo all'ad senza una adeguata segregazione ed autonomia tra le funzioni operative e quelle di controllo», che rispondevano tutte al ceo, tranne l'internal audit. Analogamente, il processo del credito mostrava criticità, fra le altre, nel «sistema di controlli sulla rete commerciale» che «non risulta(va) pienamente adeguato a presidiare i rischi di condotta degli agenti e mediatori», che svolgevano gran parte dell'attività di Aml.

Il rapporto ispettivo di Bankitalia del 13 giugno è ancora più netto: a fronte di una crescita delle erogazioni «oltrremodo sostenuta», evidenzia «gravi irregolarità nel processo del credito, unitamente ad una marcata sotto-stima del rischio di portafoglio prestiti», da cui sono derivate gravi perdite patrimoniali». Scrivono sempre gli ispettori di Bankitalia, in cda l'ad avrebbe «sempre minimizzato la portata del deterioramento della qualità dell'attivo sulla scorta della copertura assicurata dalle garanzie pubbliche».

Via Nazionale ne ha per tutti: «L'azione del cda è stata del tutto insoddisfacente, in quanto ha sempre acritica-

mente avallato le proposte dell'ad»; «largamente carente» è stata «l'azione di sorveglianza del collegio sindacale» e «ampiamente insoddisfacente» quella delle funzioni di controllo interne come il risk manager e l'internal audit.

Tali carenze, evidenzia Bankitalia, «potrebbero avere ulteriori effetti di carattere patrimoniale, in relazione ai possibili impatti sull'efficacia delle garanzie pubbliche che assistono i mutui concessi a diverse società rientranti in indagini di natura penale in cui la banca è coinvolta sulla base della responsabilità dell'ente ex 231/2001».

Dall'esame dei prestiti comunque più che dalla procedura sulle garanzie i problemi sul patrimonio sarebbero arrivati proprio dal deterioramento di alcune posizioni debitorie.

Anche per questo motivo le manifestazioni di interesse arrivate da Aidexa, Davidson Kempner(DK), dalla cordata Jc Flowers-Oaktree (quest'ultimo attuale azionista al 100%) e Banca Cf+ non si sarebbero ancora trasformate in offerte vincolanti. I pretendenti sarebbero riusciti a strappare un margine temporale più ampio, anche se l'intenzione della Vigilanza e dei commissari, assistiti da Lazard, è chiudere in tempi brevi, individuando prima di Ferragosto alcune offerte vincolanti.

Anche il Fitd potrebbe prendere parte all'intervento per puntellare il capitale dell'istituto ed eventualmente farsi carico di parte dei crediti. «La modalità tecnica di intervento del Fitd dipenderà dalle scelte dei soggetti privati», spiegano due fonti a conoscenza del dossier, cioè dal capitale disposti a mettere per coprire lo shortfall e per costituire un buffer. Quanto a Mcc, il gruppo controllato da Invitalia rimane cauto sull'ipotesi di intervento e vuole prima verificare la tenuta delle garanzie. Viene invece esclusa, almeno per ora, la partecipazione di Amco al salvataggio. (riproduzione riservata)

